Le assise dei comunisti sovietici entrano nella seconda fase

Approvato dal congresso il rapporto di Breznev

Il segretario generale ha concluso con un breve discorso la discussione sul primo punto all'ordine del giorno - Oggi la relazione di Kossighin sul piano quinquennale - Discorso critico del ministro dell'agricoltura

Dalla nostra redazione

MOSCA, 5

Con un brevissimo discorso Breznev ha concluso nel pomeriggio di oggi la discussione sul primo punto all'ordine del giorno del XXIV Congresso del PCUS. L'andamento del dibattito, ha detto in sostanza il segretario generale del partito, nel corso del quale sono intervenuti i rappresentanti di tutte le Repubbliche dell'Unione, i delegati delle più grandi città del paese e delle zone agricole ,rende inutile un grosso e particolareggiato discorso. Approvando pienamente la relazione del Comitato Centrale, la linea generale della politica estera e interna del partito, i compagni con i loro interventi hanno presentato una serie di proposte preziose interpretando così la volontà di tutto il partito. Nel nostro congresso, ha proseguito Breznev, regna uno spirito di grande solidarietà internazionalista, come è dimostrato dal calore con cui sono stati salutati i rappresentanti dei comunisti e dei popoli in lotta contro l'imperialismo.

Il dibattito si è svolto in un'atmosfera operosa e fraterna, dimostrando così che nel nostro partito c'è una unità ancora più forte del passato. Noi ci impegniamo a custodire anche nel futuro l'unità, la compattezza, lo spirito di concretezza e di fraternità, di cui stiamo dando prova in questi giorni.

Dopo questo breve discorso di risposta ai delegati, il congresso ha approvato con un voto unanime la linea politica e l'attività prativa del Comitato centrale del PCUS, così come erano state esposte nel rapporto di Breznev: sono state approvate nello stesso tempo tutte le proposte che in quel rapporto erano contenute.

Il tema della solidarietà con le lotte antimperialiste dei popoli era stato affrontato nella mattinata con accenti che riflettevano in qualche caso esperienze particolari ed originali da alcuni delegati. Così il segretario delle organizzazioni del partito di uno dei territori più lontani (il litorale dell'Oceano Pacifico) Lomatin ha parlato del «ponte della solidarietà» che unisce i porti sovietici di Vladivostok e di Nakodca al Vietnam

«In varie occasioni — ha detto — l'aviazione americana ha cercato di ostacolare i movimenti delle nostre navi dirette verso i porti nel Vietnam per portare gli aiuti del popolo sovietico, ma possiamo assicurare qui i compagni vietnamiti che i lavoratori dei nostri porti ed i marinai della nostra flotta mercantile faranno sempre anche nel futuro il loro dovere internazionalista». Lo stesso oratore ha ripetuto poi con un linguaggio particolarmente duro le critiche ai dirigenti cinesi già rivolte nei giorni scorsi. Lomatin ha così parlato, rivolgendosi ai dirigenti di Pechino, di «tradimento del socialismo», ma ha poi auspicato passi avanti nel processo di normalizzazione fra i due paesi per giungere a stabilire, ha detto, «rapporti di buon vicinato». Non esistono altre vie per rispettare gli interessi dei nostri paesi, ha aggiunto, per affermare poi, con implicito riferimento alle vecchie e gravi questioni delle pretese territoriali cinesi e degli incidenti di frontiera, che «chiunque attentasse con ambizioni di conquista ai confini orientali dell'Unione Sovietica verrà inesorabilmente respinto».

Per il resto, il più interessante intervento di oggi sui problemi interni è stato quello del ministro dell'Agricoltura Mazkevic, ricco di dati sullo sviluppo dei vari settori produttivi nelle campagne, di riferimenti autocritici e critici e anche di risposte a varie questioni poste nei loro interventi da molti delegati. Mazkevic ha incominciato dando un quadro dei positivi risultati ottenuti negli ultimi anni per quel che riguarda la produzione agricola e il miglioramento delle condizioni di vita nelle campagne. I risultati ottenuti, ha aggiunto, avrebbero potuto però essere ancora migliori. Se questo non è accaduto, è perché non tutti i mezzi tecnici e gli investimenti messi a disposizione dell'agricoltura sono stati utilizzati razionalmente, la produzione è stata ridotta senza ragione in alcune repubbliche e nella elaborazione dei piani per gli ammassi sono stati compiuti vari «errori di calcolo». Alle insufficienze ed ai difetti presenti nelle strutture dell'agricoltura Mazkevic ha aggiunto quelli degli organismi della pianificazione dell'economia (chiedendo in sostanza più autonomia per i colcos ed i sovcos) e ancora quelli di una serie di ministeri dell'Industria (che non forniscono alle aziende agricole nella quantità e nella qualità necessaria trattori e macchine agricole, pullman e autobus per trasporti, materiali da costruzione).

Per quel che riguarda la prospettiva, Mazkevic ha posto in rilievo poi la necessità di affrontare i problemi dell'aumento della produzione della carne, delle verdure, della frutta, oltre che, naturalmente, del frumento, attraverso la creazione — e il discorso vale soprattutto per lo allevamento — di nuove grandi aziende tecnicamente avanzate. Altro grosso problema aperto — ha aggiunto il ministro — è quello della formazione di nuovi settori dell'industria di trasformazione dei prodotti agricoli, strettamente collegati ai colcos e ai sovcos.

Sui temi ideologici e di politica culturale è tornato infine il romanziere Ciaikovski, direttore della *Literaturnaia Gazeta* che — replicando a quanti avevano nei giorni scorsi condotto la polemica a senso unico da posizioni conservatrici — ha voluto accomunare in un unico giudizio di condanna coloro che offrono la possibilità alla propaganda borghese di portare avanti la campagna antisovietica e quanti difendono posizioni conservatrici e dogmatiche. Riferendosi alle parole pronunciate su tale questione da Breznev nel suo rapporto, il direttore della *Literaturnaia Gazeta* si è anche esplicitamente riferito a «tendenze a rivalutare metodi e momenti del culto di Stalin condannati dal ventesimo congresso». Replicando, fra l'interesse e i rumori della sala, a Sciolokov che aveva parlato del prossimo congresso degli scrittori come di un'occasione per «fare un po' di pulizia» all'interno dell'unione, Ciaikovski ha avuto poi parole di plauso per l'attiva e serena presenza degli scrittori nel campo della battaglia ideologica.

Adriano Guerra

Continuano gli interventi stranieri

Il saluto dei delegati del PSIUP

Altri discorsi di rappresentanti di partiti europei, africani e americani - Un messaggio di Sekou Turé

Dalla nostra redazione

MOSCA, 5

Anche oggi numerosi delegati stranieri hanno recato il saluto dei loro partiti al XXIV del PCUS Max Reimann —segretario del Partito comunista della Germania — ha detto che nella RFT operano forze revansciste ed antidemocratiche, che si oppongono alla ratifica dei trattati firmati con l'URSS e la Polonia. Que te forze — secondo Reimann — sono più che mai vive e si muovono attivamente anche per far fallire la conferenza sulla sicurezza europea. Il compagno Vieira, segretario del PC della Colombia, ha invece sottolineato il ruolo che hanno gli Stati Uniti nella lotta contro i movimenti progressisti e contro quelle forze democratiche che si muovono nell'America Latina.

John Gollan, segretario del PC dell'Inghilterra, ha ricordato le grandi lotte sindacali che si stanno svolgendo nel suo paese ed ha ribadito che «nel movimento operaio internazionale esistono e possono esistere punti di vista diversi su varie questioni». La posizione del Partito comunista inglese, a tal proposito — ha detto Gollan — è stata già chiarita in occasione della conferenza internazionale di Mosca del '69

Jesus Faria, segretario del PC del Venezuela, ha rilevato la posizione internazionalista dei comunisti venezuelani sottolineando poi che è in atto da parte dei monopoli stranieri, che operano nel paese, una manovra tendente a fomentare l'odio tra venezuelani e colombiani a proposito di alcuni problemi di confine. I comunisti respingono questo tipo di propaganda politica — ha detto il leader comunista — e denunciano al mondo il vero obiettivo delle forze monopoliste: quello cioè di aizzare i popoli dell'America gli uni contro gli altri a tutto beneficio del grande capitale e degli sfruttatori colonialisti.

Sempre nel corso della giornata hanno portato il saluto il segretario del PC dell'Irlanda O'Riordan, che, parlando delle vicende del suo paese, ha fatto notare che i comunisti irlandesi sono oggi l'unica forza unitaria operante nell'isola; il segretario del PC del Canada Castan, che ha illustrato i problemi della disoccupazione e le difficoltà che il suo paese incontra attualmente; il segretario del Partito del lavoro del Congo, Ndalla, che ha sottolineato con forza i vincoli di amicizia esistenti tra il Congo e l'URSS; il segretario del PC del Portogallo, Alvaro Cunhal, che ha ricordato le lotte dei popoli del Portogallo e delle sue colonie per la libertà e, infine, Khalend Bagdash, segretario del PC della Siria, che ha ringraziato l'URSS per l'assistenza militare ed economica fornita ai popoli arabi.

Alla presidenza del Congresso sono inoltre giunti numerosi messaggi.

Sekou Touré in un telegramma inviato a Breznev ha espresso un «caloroso e sincero augurio» perchè «la collaborazione fra la Guinea e l'URSS si rafforzi e progredisca». Amilcar Cabral, segretario generale del Partito africano dell'indipendenza della Guinea e delle isole del Capo Verde ha ricordato le lotte del popolo della Guinea Bissau e i vincoli di amicizia con l'Unione Sovietica.

Anche la delegazione del PSIUP — composta dal segretario Vecchietti e da Luzzatto — ha fatto pervenire alla presidenza un messaggio di saluto nel quale si fa riferimento alle proposte di pace avanzate da Breznev che hanno — è detto nel documento — «un valore universale anche per l'Europa dove i contrasti di interesse fra i paesi capitalistici e gli USA hanno assunto proporzioni difficilmente sanabili».

Riferendosi alla situazione italiana, dove «vi è un accordo sulla base di una politica unitaria tra forze comuniste, socialiste e della sinistra cattolica» il messaggio del PSIUP rileva che nel campo dell'unità sono stati raggiunti «successi rilevanti».

«La classe operaia italiana e dei paesi capitalisti europei — conclude il messaggio — guarda al XXIV congresso del PCUS con la certezza che esso saprà dare un apporto creativo non solo alla lotta per la difesa della pace, ma anche per l'avanzamento del socialismo in tutto il mondo».

Carlo Benedetti

Dopo la disfatta degli americani e dei loro mercenari

PIANO DI PACE DEL FRONTE LAOTIANO

In un «messaggio urgente» al premier Suvannafuma, il presidente del Fronte patriottico propone trattative sulla base dei cinque punti del 6 marzo '70 - Il primo ministro esortato a «uscire dall'orbita americana» e a «resistere risolutamente alla pressione della destra oltranzista»

Dal nostro inviato

HANOI, 5.

Nel momento stesso in cui le forze popolari imponevano nel Basso Laos, quella che il principe Sufanuvong, presidente del Fronte patriottico lao, ha definito «la più grande disfatta subita dagli americani nel loro intervento e nella loro aggressione al Laos», il Fronte stesso confermava ancora una volta la sua disposizione ad una soluzione politica del problema laotiano. Questo è il significato del «messaggio urgente» inviato il 23 marzo scorso da Sufanuvong al principe Suvannafuma, primo ministro del governo di Vientiane.

Il tono del messaggio è indubbiamente severo, in considerazione degli sviluppi della situazione e del ruolo equivoco, a dir poco, svolto da Suvannafuma; e tuttavia lascia aperta la porta a trattative sulla base dei cinque punti proposti il 6 marzo dello scorso anno dal Fronte patriottico.

Per valutare il significato esatto della nuova iniziativa di Sufanuvong, bisogna risalire un po' indietro, e cioè al tentativo americano di modificare, con truppe mercenarie locali, i rapporti di forza esistenti nel paese. Ciò avvenne a cavallo fra il '69 e il '70, quando, con l'appoggio dell'aviazione USA e sotto il comando di «consiglieri» USA, i mercenari del generale Vang Pao cercarono di impossessarsi della Piana delle Giare, importante zona strategica a nord del Paese. Vang Pao e le sue truppe furono duramente sconfitti ed il Fronte patriottico laotiano propose appunto i suoi 5 punti che vale la pena di ricordare brevemente: 1) gli Stati Uniti debbono ritirarsi completamente dal Laos e cessarvi ogni attività militare; 2) secondo gli accordi di Ginevra del '62, il Laos deve astenersi da ogni alleanza militare con altri paesi; 3) elezione di una nuova Assemblea nazionale per formare un governo democratico; 4) per il periodo intermedio, conferenza consultiva dei partiti politici e governo di coalizione; 5) la soluzione definitiva del problema laotiano deve essere decisa dalle parti interessate.

Sulla base di queste proposte si agganciarono i primi contatti fra i rappresentanti di Sufanuvong e di Suvannafuma. L'atteggiamento del primo ministro, su pressione americana e della destra locale, fu però dilatorio ed elusivo. Nei primi incontri svoltisi a Vientiane, il Fronte patriottico fece delle concessioni (tra l'altro si limitò a chiedere non una cessazione totale dei bombardamenti, ma solo di quelli effettuati sulla regione in cui si sarebbero svolte le trattative), ma i rappresentanti di Suvannafuma si arroccarono sul terreno dell'intransigenza. Nel frattempo gli americani ponevano mano al piano d'invasione del Basso Laos. Questo mise Suvannafuma in una luce ancora più grave. In effetti, mentre a Vientiane correvano voci di una sua prossima eliminazione ad opera delle forze della destra oltranzista, il primo ministro si guardò bene dal condannare l'aggressione, avvenuta peraltro a sua insaputa, presentando invece il tutto come uno scontro tra vietnamiti del sud e del nord e facendosi così oggettivamente complice degli americani. Di qui la severità, come detto, del messaggio di Sufanuvong.

«Tutte le vostre pretese — vi si legge — che affermano che voi desiderate un incontro con le forze patriottiche in vista di una soluzione pacifica del problema laotiano sono pure manovre di propaganda che mirano ad indurre in errore la opinione pubblica».

Dopo aver ricordato la portata della disfatta USA, il messaggio sottolinea che per ristabilire la pace nel Laos gli Stati Uniti debbono porre termine alla loro aggressione, cessare i bombardamenti e ritirare tutte le truppe americane, saigonesi e thailandesi per lasciare alle parti laotiane interessate di regolare da sole i propri affari. Il documento conclude affermando che se Suvannafuma desidera veramente riportare la pace nel paese e condurre negoziati seri con il Fronte patriottico, deve anzitutto «uscire dall'orbita americana, resistere risolutamente alla pressione della destra oltranzista e mostrare un atteggiamento corretto di fronte all'attuale cinica aggressione USA contro il nostro territorio». Spetta ora a Suvannafuma la risposta. Ma, prima che a Suvannafuma, spetta a Nixon. I patrioti laotiani non si fanno comunque illusioni. Essi non dimenticheranno mai di essere il popolo più bombardato della storia mondiale e sono decisi a far valere il loro diritto a una pace giusta nell'indipendenza con o senza l'accordo di Suvannafuma.

Romolo Caccavale

Mentre continuano aspri combattimenti nel Sud Vietnam

Partigiani all'offensiva in Cambogia

Liberata la città di Kompong Cham, a nord est di Phnom Penh — Abbattuto un caccia americano — I soldati di Saigon accerchiati sulla «collina 1001»

SAIGON, 5.

Le forze del Fronte Unito Nazionale del Kampuchea (FUNK) hanno conseguito nelle ultime 24 ore notevoli vittorie contro le forze militari di Phnom Penh e di Saigon. In particolare, esse hanno costretto il nemico a ritirarsi dalla città di Kompong Cham, 125 km. a nord est di Phnom Penh, e da non meno di quattro posizioni fortificate sulla riva orientale del Mekong. Esse hanno poi abbattuto un cacciabombardiere americano F-100. I soldati di Saigon sono poi stati attaccati nella zona della piantagione di Chup.

Nel Vietnam del Sud le forze di liberazione hanno nuovamente intrappolato un migliaio di soldati di Saigon sulla «quota 1.001», altrimenti chiamata «base 6», che la scorsa settimana esse avevano conquistato, distrutto e poi abbandonato. I portavoce di Saigon si sono oggi sbizzarriti in fantasiosi bilanci sulle perdite inflitte agli attaccanti (287 morti contro 21), a la realtà è che oggi la base è stata colpita da centinaia di proiettili da mortaio, e che solo due elicotteri americani hanno potuto superare lo sbarramento della contraerea e posarsi sulla base per scaricare rifornimenti. «Il fuoco anti-aereo — precisa la «Reuter» — ha cominciato a creare problemi di approvvigionamento per i mille uomini assediati nell'avamposto.

Un reparto di «guastatori» è d'altra parte riuscito a penetrare in una base della 4. divisione di fanteria americana — la «base Radcliff», ad est di An Khe, sugli altipiani centrali, facendo saltare autocarri militari USA e causando perdite alla guarnigione.

Anche la base di Da Nang è stata colpita dal fuoco dei mortai e dei razzi, mentre un altro elicottero da trasporto è stato abbattuto

A Dong Ha, il gen. Hoang Xuan Lam, che comandò il corpo di spedizione sudvietnamita nel Laos, in un rapporto ad una commissione del senato di Saigon ha cominciato a dire qualche verità sul disastro subito lungo la strada numero 9. Lam ha fatto la cifra di 712 elicotteri americani abbattuti o danneggiati durante i 45 giorni di campagna nel Laos. Di questi 104 li ha dati per completamento distrutti, e 608 colpiti e danneggiati (va rilevato che è pratica corrente dei comandi USA e di Saigon dare per abbattuti solo gli elicotteri le cui carcasse non siano recuperate). Lam ha aggiunto che 450 americani sono morti, una cifra che è dieci volte superiore a quella ammessa dai comandi USA

Lam ha detto che sono stati impiegati nel Laos 24.000 uomini divisi su oltre 30 battaglioni, «quattro o cinque» dei quali hanno avuto il 50 per cento di perdite, mentre gli altri hanno perduto il 20 per cento degli effettivi (va rilevato che il comando delle forze popolari laotiane ha annunciato che oltre 16.000 invasori sono stati messi fuori combattimento).

* * *

WASHINGTON, 5.

Il sen. William Proxmire ha affermato, in un progetto di risoluzione presentato al senato per chiedere uno studio sul costo reale della guerra in Indocina, che è possibile che i bombardamenti aerei compiuti dagli USA in Indocina siano costati 20 000 miliardi di dollari (12.500 miliardi di lire).

Celebrato a Colonia il 50° anniversario del PCI

Grande manifestazione internazionalista con gli emigrati italiani nella RFT

Presenti rappresentanti del Partito comunista tedesco, dell'ambasciata sovietica, dell'EDA, delegazioni di lavoratori spagnoli, jugoslavi e turchi — Il discorso del compagno Rubbi del Comitato centrale del nostro partito

Nostro servizio

COLONIA, 5.

Una indimenticabile manifestazione attorno al 50. anniversario della fondazione del PCI si è svolta domenica nella grande sala della Stadthalle di Muelheim di Colonia, nella Germania occidentale. Gruppi di comunisti e di lavoratori emigrati hanno cominciato ad affluire nel grosso centro della Renania sin dalle prime ore del mattino da Stoccarda, Monaco, Norimberga, Francoforte, Dusseldorf e dal bacino della Rhur. Quando, in un'atmosfera di grande entusiasmo, alle 15, ha avuto inizio la manifestazione, oltre un migliaio erano i lavoratori italiani che affollavano la sala

Ma la manifestazione ha avuto altresì carattere internazionalistico per la presenza di numerose delegazioni di partiti fratelli Portava per primo il saluto il compagno Werner Cislach, della segreteria del Partito comunista tedesco e responsabile della commissione esteri Parlavano poi il compagno Pecjorin, dell'ambasciata sovietica, ed un rappresentante greco dell'EDA. Erano pure presenti in sala delegazioni dei lavoratori emigrati spagnoli, jugoslavi e turchi

A nome del C.C. del PCI, il discorso ufficiale è stato tenuto dal compagno Antonio Rubbi, membro del C.C. e segretario della Federazione di Ferrara. Egli ha ricordato i momenti salienti della storia del nostro Partito, facendo un particolare riferimento al 4 Congresso, che si tenne appunto a Colonia nell'aprile del 1931, grazie anche al contributo dei comunisti tedeschi, ai quali è stato espresso un vivo ringraziamento per gli antichi vincoli di solidarietà e per l'aiuto che oggi offrono ai nostri compagni che operano nella emigrazione nel loro paese.

Il compagno Rubbi ha poi tracciato un quadro della situazione politica, grave e difficile, che si svolge oggi in Italia e delle grandi lotte che conduce il movimento dei lavoratori per imporre una decisa ed incisiva azione di riforme sociali e di rinnovamento del paese.

Riferendosi alla iniziativa del nostro Partito, Rubbi ha sottolineato che l'iniziativa unitaria e di massa è oggi una condizione indispensabile non solo per sbarrare la strada ad ogni tentativo di marca fascista e reazionaria delle forze conservatrici, per difendere e sviluppare la democrazia ed i suoi istituti, ma anche la condizione per accelerare la costruzione di nuovi rapporti politici fra tutte le forze interessate ad una modifica sostanziale e ad una svolta negli indirizzi della politica italiana.

A conclusione della manifestazione, alla quale erano presenti un rappresentante del Consolato italiano. Giornalisti della stampa locale e di radio Colonia (che la sera stessa ha trasmesso un lungo servizio sulla manifestazione) ed i corrispondenti di diversi quotidiani italiani a Bonn, il compagno Rubbi ha consegnato — a nome del Comitato centrale — ai compagni del Comitato cittadino di Colonia una bandiera del nostro Partito, a testimoniare la costituzione di un altro importante centro di vita organizzata del PCI nella emigrazione, che conta già oltre 250 iscritti e che solo nella giornata di domenica ha diffuso ben 300 copie del nostro giornale.

m. f.

Imminenti rapporti diplomatici Cile-RDT

SANTIAGO DEL CILE, 5

Si è appreso oggi da buona fonte che il governo cileno potrebbe allacciare relazioni diplomatiche con la repubblica democratica tedesca in un futuro assai prossimo. Questo avvenimento diplomatico era prevedibile dopo le dichiarazioni fatte in questo senso dai rappresentanti dell'Unione popolare, in occasione della presentazione, cinque mesi fa, del programma di politica estera del nuovo governo Il ritardo opposto dal presidente Allende nell'applicare le raccomandazioni dell'Unione, sarà probabilmente interpretato a Bonn, a quanto si ritiene a Santiago del Cile, come un gesto di cortesia diplomatica e che non si attendono a Santiago difficoltà